



Sempri indenant

*Notiziario dei Volontari Protezione Civile A.N.A.
Sezione di Udine*



Gennaio 2016

ZIANIPENSIERO

Ho visto questa foto e mi è subito piaciuta. E' da leggere bene, pesando le parole: è un po' l'essenza di noi alpini. Qualcuno, tempo fa mi aveva chiesto di definire la parola "alpinità". Beh, non è facile e non mi cimento, essendo io un uomo più incline alla praticità piuttosto che alla filosofia direi degli strambolotti.

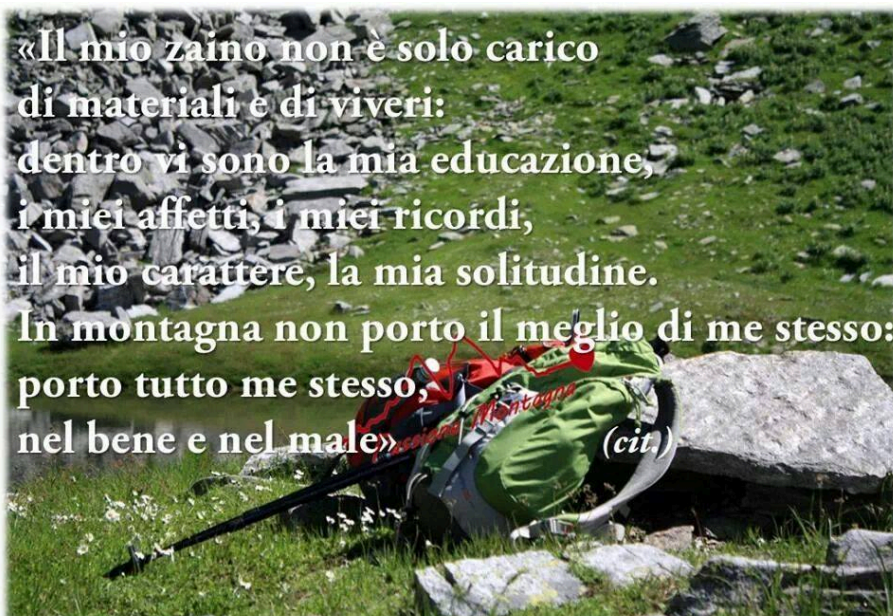
Ritengo che questo concetto sia ben rappresentato da quanto riportato nella foto. Non è tutto ma ...

Il resto lo potremo trovare in fondo al nostro zaino, dove ognuno di noi ci avrà messo un po' della propria personalità, delle proprie idee, delle proprie pulsioni.

Non c'è solo la fatica, ci sono i nostri sogni, le nostre speranze, i nostri confini da varcare, il nostri limiti, il nostro io da scoprire: passo dopo passo.

E raggiunta una meta, godere del risultato ottenuto, con la naturalezza e la semplicità che ci viene da dentro, dimenticando sudore e fatica, per poi, magari, sognarne altre.

Saremmo ben poca cosa se lo lasciassimo afflosciato, vuoto, abbandonato in un prato, dimenticandoci di tutto il bene che ci ha fatto e che ci sta ancora facendo.



Ci siamo fermati ma non siamo stati fermi

Le vicissitudini della vita, a volte, portano a conseguenze inaspettate e non volute. Rimane il fatto che il “foglio” è rimasto inattivo per troppo tempo. Diamo quindi vita di nuovo a questo foglio “Simpri indenant” per dare quella giusta informazione e voce a tutto il personale dell’Unità di Protezione Civile della nostra Sezione A.N.A. e, dopo queste brevi parole si parte.

Invito chiunque voglia pubblicare un articolo, foto o altro riguardante la nostra protezione civile è ben venuto.

Programmi prossimi

Siamo a gennaio (anzi, gennaio è terminato): proviamo ad abbozzare un programma di quest’anno. Quanto di seguito subirà sicuramente variazioni ma in linea di massima sarà questo:

Febbraio: Corsi sulla “sicurezza” per tutti quelli che per vari motivi non l’hanno ancora fatto e per quanti si sono iscritti ultimamente. Le date saranno pubblicate appena l’ente (a cui abbiamo chiesto l’uso dell’aula) ci confermerà la disponibilità. Il corso ha durata 8 ore, di cui le prime 4 fatte in aula da un nostro docente e le successive 4 ore in forma pratica, presso l’area del magazzino di Pavia di Udine (la pratica potrà essere fatta anche nei mesi successivi). Ogni volontario non ancora formato sulla “sicurezza” sarà chiamato singolarmente. Siamo in attesa di sapere se devono essere ripetute le visite mediche per quelle scadute (per i superiori di 60 anni) e per i nuovi iscritti.

Nel mese saranno inviate ai Capi Gruppo alcune lettere riportanti i dati dei volontari del Gruppo di riferimento a cui chiediamo di verificare l’esattezza dei dati o di completarli.

Marzo: Il 6 marzo appuntamento per la consueta riunione dei delegati.

Con l’inizio del bel tempo inizieremo anche le attività presso il magazzino continuando la seconda fase sulla sicurezza.

Corso elettricisti: In questo corso un tecnico specializzato spiegherà cosa le attuali leggi impongono per un impianto elettrico “provvisorio di cantiere” qual è il nostro in caso d’intervento con il blocco cucina. Durata 4 ore teoriche.

Corso base: indirizzato ai soli volontari di nuovo ingresso. Durata 4 ore teoriche.

Aprile: Continua le attività presso il magazzino sia per la seconda fase sulla sicurezza che per altre attività. Addestramento con i cuochi. Faremo una lezione, un sabato, sull’uso della nuova isola di cucina in fase di realizzazione. In questa occasione ho necessità di avere **tutti** i cuochi della sezione a cui affiancheremo anche cuochi di altre sezioni.

Esercitazione on-line con i vertici della PC triveneta sull’impiego della colonna mobile. Scenario da definire.

Maggio: Continua l’addestramento con i cuochi con i primi inserimenti di volontari cuochi provenienti dai gruppi comunali. Novità questa che ci permetterà di alleggerire il peso lavorativo ai nostri cuochi durante un intervento operativo di lunga durata.

Continua l’organizzazione del Campo Scuola Eagles 2016.

Prosegue lo specifico addestramento con i vertici della **Protezione Civile del Triveneto** sulla gestione della **Colonna Mobile Nazionale**. Alcune lezioni saranno fatte presso il **Comando Brigata Alpina Julia**.

Inizia il **progetto "alluvione"** per i volontari dei Gruppi alpini dell'area sud ovest, zona limitrofa al fiume Tagliamento. Nucleo guida del progetto sono i volontari del Gruppo alpini di Latisana. In occasione della riunione di zona sud ovest sarà comunicato a voce tutte le attività che dovranno mettere in atto. Brevemente il gruppo di volontari – una dozzina di uomini – farà un corso di addestramento presso il gruppo alpini di Motta di Livenza (esperti in idrogeologica) su come intervenire in caso di allarme alluvione.

Provvederanno al confezionamento dei sacchetti a terra, la loro posizione rispetto all'acqua corrente, individuare i fontanazzi, creare le coronelle, uso dei teli ecc., nonché la formazione su come si conduce un'evacuazione.

Giugno: Preparazione del campo scuola. A fine mese inizieremo il montaggio del campo. Possibile interessamento dei volontari facenti parte del gruppo idrogeologico (Latisana e altri) per alcune lezioni su "io non rischio" indetto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Luglio: La prima settimana, dal 2 al 9 luglio, Campo Scuola, probabilmente in Val Saisera. Quest'anno faremo un corso solo. All'interno del campo ci saranno due gruppi, uno per ragazzi da 12 a 14 e uno da 15 a 17 anni. Già individuati i responsabili delle due unità.

Il nuovo gruppo idrogeologico (Latisana & C.) sarà coinvolto per una lezione ai ragazzi. Anche quest'anno si potranno aggiungere altri volontari in addestramento e volenterosi di sostituire i "soliti". Chiunque sia interessato si faccia avanti.

Agosto: Si spera in un mese per le meritate ferie

Settembre: Mese pesante. Nella settimana dal 10 al 18 – non ancora confermato – ci dovrebbe essere un'esercitazione internazionale di protezione civile su più piazze (Trieste, Gorizia, Pordenone, Gemona e una Udine-Palmanova) in occasione del quarantesimo dal terremoto del 76. Noi saremo impegnati a Rivelino di Osoppo. Le notizie non sono definitive, faremo un foglio del giornalino dedicato a queste attività/evento appena ne verremo a conoscenza. Sicuramente ci saranno alcune cerimonie nelle date del 17 e 18 set, sotto la direzione ANA Milano, in occasione del quarantesimo della chiusura dei campi lavoro svolti in Friuli. Alla Sezione di Udine, nel 76, era toccato il campo di Lusevera, ma saremo anche interessati per l'esercitazione. Vedremo!

Il 25 ci sarà la Maratonina con il solito interessamento dei volontari per il controllo del percorso e per la confezione della pasta (Muzzana) in piazza Duomo.

Proseguono i corsi di formazione per "io non rischio" alluvione per i volontari di Latisana & C. e quelli di Udine per la parte "terremoto" con lezioni di *refresh* da fare, probabilmente, a Mestre.

Preparazione dei documenti, gazebo e altro per la presentazione in piazza di "io non rischio" nel mese di ottobre (questa operazione occuperà alcuni giorni, in particolare per Latisana).

Ottobre: Il 15 e 16 presentazione presso la piazza di Latisana il progetto "io non rischio-alluvione" per i volontari di Latisana & C. e per quelli di Udine la parte "terremoto".

Novembre: Chiusura amministrativa delle precedenti attività e preparazione della Festa della Protezione Civile.

Dicembre: quest'anno tocca a noi. La solita Festa della Protezione Civile qualora venga indetta verrà fatta a Udine Fiera. Per il buon funzionamento serviranno circa 150 volontari.

Mi pare che basti...

Se siamo stati fermi era solo per prendere una rincorsa più lunga.

Luigi Ziani

ECCOCI QUA!

Quanto tempo è passato dall'ultima uscita! Per un po' ci siamo lasciati con l'intenzione sempre viva di ritrovarci in queste pagine. Ora vogliamo riallacciare questi fili che sono rimasti in sospeso con il desiderio che queste pagine fossero riempite anche da voi, dalle vostre attività, dalle vostre richieste, idee, aspettative. Dovrebbe essere un modo per conoscere meglio le nostre possibilità, migliorando, ove possibile, la nostra capacità.

Ci auguriamo tutti che non si debba aspettare una catastrofe per poterci incontrare e donare qualche cosa di nostro a persone che abbiano bisogno. "Vis pax para bellum" dicevano i nostri padri latini: "se vuoi la pace preparati alla guerra". Non è indispensabile, quindi, attendere una malaugurata sciagura per sentirsi partecipi di una organizzazione come la nostra.



In tutti questi anni, in cui la Protezione Civile ha potuto operare, sono state molte le occasioni in cui abbiamo potuto dimostrare la nostra efficiente operatività, ma non bisogna certo attendere l'obbligo morale di tali situazioni per avere occasione di preparare i mezzi e gli uomini a dimostrare quanto un cuore alpino sa fare.

Nelle possibili attività che possiamo mettere in pratica è quella di farsi conoscere dai nostri concittadini quali operatori nelle emergenze. La convenzione sottoscritta con la PC Regionale ci determina un campo di intervento che non ha la visibilità che possono avere le Squadre Comunali di PC. Pur ricoprendo un ruolo fondamentale come quello della logistica, i nostri compaesani spesso sono all'oscuro del nostro operare. Sarebbe giusto, quindi, poter mostrare loro di quali capacità operative e di quali mezzi disponiamo per realizzare i nostri interventi.

L'idea che ne scaturisce è una provocante arma da poter mettere in pratica sul territorio. Installare per un fine settimana la nostra cucina che ormai tutti conosciamo in un'area in cui la gente del circondario possa visitare e (perché no?) vedere all'opera.

In fondo qual è la paga del volontario? Un piatto di pasta, un articoletto sul giornale con una bella foto e una giornata da passare in allegria. Tutto questo passerebbe attraverso quelle fasi di nostra conoscenza e addestramento al montaggio e all'uso del nostro sistema di vettovagliamento. La nostra Sezione, inoltre, è stata fra le prime a impegnarsi nella campagna nazionale voluta dal Dipartimento di PC a voler sensibilizzare le nostre popolazioni sul rischio del terremoto. In quei giorni saremmo disponibili a raccontare e suggerire quali siano le precauzioni da tenere presente nel malaugurato caso quell'evento si ripresentasse.

CAMPO

"EAGLES 2016"

Anche quest'anno la Sezione di Udine organizza il "Campo Scuola Eagles 2016" che si svolgerà in una località di montagna in corso di definizione (probabilmente Val Saisera) nel periodo dal 2 al 9 luglio per ambedue le fasce di età: 12 – 14 e 15 – 17 anni.

Qual è il nostro obiettivo?

Lo scopo di questo Campo Scuola (così come per quelli che lo hanno preceduto) è quello di voler a trasmettere ai ragazzi il significato e il valore del volontariato. Saper dare qualcosa di sé a chi ha bisogno di aiuto, anche minimo, è uno dei doni più preziosi che ci è permesso di fare e che ci gratifica. "Non basta far del bene, bisogna anche farlo bene" ebbe a dire un saggio.

Una settimana a contatto con una natura alpina fra le più belle della nostra regione, vuole far scoprire questo piccolo segreto con una pennellata di alpinità che, ci rendiamo conto ogni giorno di più, non basta mai. La voglia del fare, del farlo insieme e la capacità del fare con cuore generoso.

Gli alpini che gestiranno i campi si faranno in quattro per trasmettere, ai ragazzi, lo spirito alpino fatto di generosità, disponibilità e abnegazione. Per ottenere questo risultato i ragazzi troveranno un bel ambiente alpino, con le sue regole di un buon comportamento.

Una serie di lezioni teoriche e pratiche li indirizzeranno proprio in questo senso. Verranno trattati argomenti legati alla frequentazione in sicurezza della montagna, alla conoscenza degli strumenti a nostra disposizione negli interventi di emergenza in cui la Protezione Civile A.N.A. viene chiamata ad operare, che si alterneranno ad escursioni e a visite di luoghi storici.





Ma non solo, verranno aperti molti altri scenari quali l'uso dei social network, cosa sta dietro all'uso di internet a cura della Polizia Postale; i Carabinieri ci parleranno dei risvolti, anche penali, su l'abuso di alcool, droghe ed effetti del bullismo; una giovane avvocato parlerà della Costituzione, con nozioni sul concetto di Stato, Regioni, Province e Comune, e ancora sulle influenze dell'Unione Europea, il Diritto e il Dovere.

Faremo lezioni sulla lettura delle carte topografiche, ricerca di dispersi con i cani, prove di spegnimento del fuoco con i vigili del fuoco, primo soccorso sanitario, la lettura dei piani di emergenza dei Comuni che si attuano in caso di calamità e altro.

Tutti assieme, volontari e ragazzi ci eserciteremo ad affrontare il rischio alluvione col riempimento di sacchetti a terra e proveremo a fare un muretto di contenimento delle acque e altro ancora; come superare un momento di difficoltà in montagna con la creazione di un riparo impiegando quello che la natura ci mette a disposizione, come accendere un fuoco senza fiammiferi e tanto altro ancora. E, alla sera, momenti di aggregazione attorno al fuoco.

Alla fine della settimana alcune esercitazioni, che avranno il sapore della sana competizione, decreteranno la capacità acquisita dai ragazzi. Con un po' di presunzione, in una settimana, vorremmo portare i ragazzi ad essere un po' più autonomi ad affrontare alcuni problemi, sapendo che l'unione fa la forza e indirizzarli nella piacevole scoperta del volontariato.



RIPRENDONO I CORSI



Prossimamente (appena ci danno assicurazione di soldi in arrivo) riprenderanno, per coloro che non li abbiano già fatti, i corsi di addestramento per il personale di P.C. che prevedono l'apprendimento delle nozioni base per quanto riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro e l'uso delle Dotazioni di Protezione Individuale.

Per molti di noi che sul proprio posto di lavoro li hanno fatti possono comprendere l'obbligo, da parte del Datore di Lavoro, di formare il proprio personale a prestare la massima cautela e porsi nella condizione di massima sicurezza di fronte a qualsiasi attività lavorativa.

Per noi volontari, pur non essendo retribuiti o non avendo un contratto di lavoro, si tratta di rispettare le stesse norme previste per un lavoratore. Come per i nostri Responsabili (Presidente, Coordinatore, ecc.) si tratta di incorrere negli stessi obblighi avendo le stesse responsabilità.

E' una condizione a cui dobbiamo dare la massima importanza e osservanza per il nostro bene e per sollevare i Responsabili da questo peso. Non basta più il "lo so", vale l'attestato di partecipazione e la messa in pratica di quanto ci viene insegnato.

Per evitare la frase che la vignetta riporta è del tutto inutile perdersi in considerazioni che, ormai, hanno fatto il loro tempo e che ci porterebbero (speriamo di no) a simili risultati.

In fondo si tratta di apprendere molte di quelle precauzioni che nel nostro quotidiano possono tornarci utili per evitare infortuni ed inconvenienti.

Diciamolo chiaramente: **ci si fa male sempre a mona via!** Sperando che ci sia un dopo per riflettere su quanto ci è successo.

Per i nuovi iscritti, inoltre, è fatto obbligo di frequentare il corso base di P.C. e, soprattutto, di sottoporsi alla visita medica attitudinale.

Tempi? Anche in questo caso siamo in attesa che i fondi relativi ci vengano concessi e che la nostra buona volontà, nel frattempo, non demorda.



IL FRIULI NON DIMENTICA...

Si diceva, tempo addietro, quanto fosse difficile riuscire a trovare dei volontari per la Protezione Civile. Le generazioni cambiano, i primi valorosi amici che hanno dato vita al nucleo PC della Sezione hanno trascorso parecchie primavere ed il buco che si è creato nelle classi che erano di leva durante il periodo del terremoto ha messo in crisi il naturale ricambio che dovrebbe coprire i ruoli e i numeri di coloro che sono costretti a lasciare (più per regolamento che non per spontaneità) il loro posto.

Stiamo soffrendo di una carenza di uomini e di cuori più giovani, la mancanza di braccia e di spirito più fresco. I numeri, che sulla carta si lasciano scrivere e dare una forza ipotetica da mettere in campo, potrebbero essere soddisfacenti ma, sappiamo tutti, quanto questo non sia in realtà la forza che potrebbe essere posta ad operare. Quei “fantasmi” che, pur avendo dato la propria disponibilità in qualche lontana occasione, ora non trova più tempo o modo di poter essere presenti.

E’ un grosso dilemma che insiste nello spazio fra il chiedere loro di arrendersi alla evidenza delle loro impossibilità o lasciare ancora un’occasione di poter porre rimedio a queste assenze. Spesso si lascia la soluzione in quella caligine di pensieri che vanno dal “non è giusto, se non altro per quelli che si danno da fare” al “bisogna capire che...” e intanto il tempo (che potrebbe essere messo a frutto della collettività) passa, spesso nella noia, passa per tutti.

L’occasione di dimostrare il nostro senso di appartenenza a questa istituzione è stato messo alla prova col passato terremoto in Emilia.

Molti, generosamente, hanno risposto con la loro voglia, disponibilità, capacità, forza d’animo, cuore, alla chiamata. Molti sono corsi più volte a dimostrare a se stessi *in primis* e ai propri compagni prima che agli altri che “Il Friuli non dimentica...”

Quelle scritte sui muri sono ormai sbiadite, scomparse, sotterrate in qualche rotonda stradale, ma lo spirito no. Per quelli che si sono presentati alla chiamata sono rimaste nelle loro menti, nei loro cuori. Ma gli altri? Possibile che davvero siano riusciti a cancellare tutto? Possibile che il loro slancio si interrompa nel vano tentativo di dare la propria disponibilità solo idealmente? Come fanno a vivere una incoerenza così smaccatamente evidente? Cosa passerà mai nelle loro menti?

“La frenesia della vita moderna” ha fatto dimenticare a costoro la promessa, l’assunzione di responsabilità la propria disponibilità che hanno dato senza vincoli, senza ricatti?

Chissà se hanno colto il significato che la loro assenza può essere coperta solamente dalla generosità di altri. Sempre da “quelli”. Per quanto ancora si faranno portare lo zaino da “quelli”, per metterselo in spalla solamente all’ingresso nei paesi?

Si dovrebbe dire loro “Il Friuli non dimentica...” ma, in questo caso, sarebbe troppo triste, un qualcosa che nessuno di noi vuole portarsi dentro.

Le vite di ognuno di noi cambiano, certo, cambiano i ruoli e gli impegni che il quotidiano ci porta a vivere, ma l’onestà intellettuale per le proprie scelte non prevede un limbo in cui abbandonare lo spirito baldanzoso che, spesso, da quello esce ogni qualvolta nelle nostre comunità sentiamo portare da qualcuno a mo’ di medaglia.

E’ l’ora delle scelte, non si può “essere incinta solo un po?”



Le strette di mano

Fra le molte strette di mano, che sostituiscono le rumorose ed ingombranti medaglie, ci perviene da parte della Associazione Donatori Organi del Friuli Venezia Giulia un particolare ringraziamento per Luigi (Gigi) Zorzini dei volontari di P C di Pradamano in occasione della manifestazione “Giornata della Riconoscenza” che “merita un grande apprezzamento da parte nostra perché si è prodigato per risolvere positivamente ogni situazione, con lo spirito e la tenacia che contraddistingue la Protezione Civile A.N.A.”

Gli amici dell’A.D.O. sono gli ultimi (di quei pochi ormai) che ancora non conoscevano il cuore e la generosità di Gigi. Ormai noi non tentiamo neanche più di capire o di tentare di emulare la sua disponibilità in ogni iniziativa che possa dar lustro alla nostra Associazione.

E ringraziarlo ci sembra sempre troppo poco. Ci aggiungeremo alla sua raccolta infinita di strette di mano.

Che noia l'uniforme!...

L'Enciclopedia Treccani così definisce l'uniforme: *Particolare foggia d'abito, detta anche divisa, che serve a distinguere chi la indossa indicandone l'appartenenza a un determinato corpo, a una determinata categoria e anche, eventualmente, il grado e la funzione che egli riveste all'interno di quel corpo. La tradizione compare nelle u. attraverso particolari accessori quali il copricapo (cappello con penna per gli alpini, cappello con pennacchio di piume per i bersaglieri), le mostrine, ecc.*



Chi indossa una uniforme, volente o nolente, appartiene a una categoria che si distingue dalla massa e quindi, attraverso questa, è riconoscibile. Ne consegue che, nel momento in cui ci presentiamo con una divisa, stiamo rappresentando un determinato corpo o categoria nel suo insieme, non solamente noi.

E' ancor più evidente quando siamo in più d'uno, che c'è una possibilità di paragone, che le diversità di fogge fanno insorgere l'impressione di un gruppo eterogeneo, disorganico, raffazzonato, cancellando, di fatto, l'idea di una forza organizzata, di un gruppo compatto, di un insieme da rispettare. La stessa differenza che c'è fra la mandria o il gregge e la squadra o il reparto.

Non ci meravigliamo affatto che chi debba rappresentare un gruppo abbia una tenuta riconoscibile e il più possibile uguale. Pensiamo a tutti i giochi di squadra e come questa riconoscibilità vada a ricadere su tutta la squadra di un comportamento scorretto o un abbigliamento diverso di uno solo dei suoi componenti. E che nella maggior parte delle occasioni venga ricordato il soggetto non rispondente ai canoni e non la stragrande maggioranza di coloro che rispettano la norma.

Così ci si ricorda dell'alpino con il cappello ridondante di fregi e medaglie con la piuma lunga un metro e non delle centinaia che lo portano con dignitoso rispetto. Ci si ricorda dell'alpino ubriaco, che ha alzato troppo il gomito e canta a squarciagola, e non di chi se ne sta allegramente in compagnia, cantando in coro con gli amici. In pratica ci si ricorda di chi non è omogeneo, di chi esce dalla norma a discapito non solo di chi si comporta in maniera corretta ma anche di tutto il suo buon operato.

Ricordiamo, infine, che l'uniforme (derivata dalle parole una / forma = stessa forma, uguale) non è soltanto quella che noi chiamiamo divisa ma significa anche di una stessa misura (strato u., colore u., spessore u., ecc.) che, solitamente, aggiunge valore alle cose e agli oggetti. Le sedie nelle stanze di casa nostra sono tutte della stessa foggia: che immagine avremmo della nostra casa se fossero diverse fra loro? E' stata nostra cura sceglierle tutte uguali e resta nostra cura il mantenerle così, durante e dopo l'uso che ne facciamo.

Ma così non è per l'uniforme o divisa che ci è stata data in dotazione quando, **volontariamente, abbiamo chiesto** di far parte di questa organizzazione. Spesso la indossiamo in maniera molto *casual* o *creativa*, non badando affatto all'uso per cui è stata confezionata.

Chi ha qualche anno sulla gobba e ha fatto il servizio di leva, ricorderà che l'uniforme si distingueva in due dotazioni complementari: una estiva e una invernale. Fortunatamente nel nostro caso la composizione è molto più limitata nelle sue varianti.

Il **pantalone** (che viene fornito in versione *salopette* con pettorina asportabile) è dotato di **cintura** in tessuto con fibbia a sfondo azzurro e scritta "Regione Friuli Venezia Giulia" e quindi va usata quella cinta e non le varianti in cuoio, metallo, tinta militare o scritta diversa da quella.

Lo stesso **giubbino**, usato per le due stagioni, va indossato con le maniche, nella sua interezza, perché su quelle vi sono i fregi. Eventualmente le **maniche** verranno tolte solo al comando del responsabile o del capo squadra in modo che tutti siano uguali.

La **tuta** è un abito da lavoro, come lo era la “mimetica” in caserma, che non viene usata per altri scopi e si indossa, eventualmente, col **cinturone** di colore nero (e non con altre cinture o spaghi!) e deve riportare gli stessi fregi del giubbino.

Cambia la **maglietta** che nelle due stagioni ha la manica corta o lunga (indovinate qual è quella estiva?)

Nella sua versione invernale l’uniforme è provvista di **maglione** e di **giaccone** con **trapunta** che, in quella stagione, va sempre portato al seguito (anche se non minaccia pioggia) con lo **zainetto** in dotazione in cui possiamo mettere. Come dicasi per i sopra **pantaloni antipioggia**. Il **maglione** va indossato sotto il giubbino o la tuta, per le ovvie ragioni di riconoscibilità.

Gli **scarponi**, infine, dovrebbero essere quelli dati in dotazione, di colore nero. E’ noto a tutti che noi abbiamo anche altre scarpe, ma non è il caso di usarle quando ci troviamo a indossare la divisa. Si capisce che, soprattutto d’estate, verrebbe voglia di mettersi addirittura gli infradito, ma se la memoria non mi inganna anche durante la naja era ovvio che si mettessero scarponi e magari, spesso, i ghettoni in ogni stagione.

Infine un cenno al **tesserino**: come in molti (se non tutti ormai) posti di lavoro è **obbligo** portare a vista il tesserino di riconoscimento. La soluzione che suggeriamo è quella di fare delle fotocopie a colori e plastificarle, per averle sempre appiccate sulle giacche, lasciando il tesserino originale a casa. E’ frequente perderlo e, siccome è un documento di riconoscimento personale, per poterne avere una copia, oltre al tempo di attesa, è necessario fare una denuncia di smarrimento.

Così dicasi della **striscia col velcro** che riporta il nostro nome e cognome ed incarico: sono i nostri gradi all’interno della Protezione Civile e come tali devono essere debitamente evidenti e conformi.

La dotazione D.P.I.: oltre all’abbigliamento è stato dato in dotazione del materiale di base detto Dispositivi di Protezione Individuale composto da: elmetto, guanti da lavoro e stivali, attrezzatura che va usata solo nel caso sia prevista qualche operazione (non nel giardino di casa). Questo poiché bisogna prestare molta attenzione agli obblighi di legge riguardante la salute del lavoratore e le precauzioni antinfortunistiche. Non esiste più il “mi dà fastidio!” o il “non sono abituato a lavorare con.”, né tantomeno “l’ho lasciato a casa, tanto non mi faccio male...”. E’ chiaro per tutti che il non averli al seguito, o non indossarli, determina l’esclusione da qualsiasi operazione, con conseguente presa in giro o pegno da pagare al bar.

Comprendo la difficoltà di attenersi a queste indicazioni ma, se anche l’occhio vuole la sua parte, è bene che anche le orecchie facciano il loro lavoro. Del resto a tutti piace fare una bella figura ed è un vero peccato che per la leggerezza di qualcuno non si riesca ad ottenere il risultato che ci spetta per tutte le fatiche che doniamo con le nostre opere.

Una volta Albert Einstein ebbe a dire: “Due cose posso immaginare infinite: l’universo e la stupidità umana. Sul primo, però, comincio ad avere qualche dubbio!”

Paolo Baron



Questo spazio è a vostra, nostra disposizione,
per raccontarci i nostri "mal di pancia".
Potete inviare a p.c.anaudine@gmail.com
o farcelo pervenire in Sezione
in Viale Trieste 137
33100 UDINE